Festa da recessione
Calano tutti i consumi
però gli operatori dicono
«Poteva andare peggio»

Sulle strade d'Italia
20 milioni di automobili
Lunedì musei aperti
I meteorologi: niente sole

Meno viaggi, addio colombe La crisi nell'uovo di Pasqua

Pasqua di crisi: diminiscono i consumi di uova e colombe, sono in forte calo anche i viaggi. «Però poteva andare peggio», si consolano gli operatori. Con l'aria che tira, comunque, anche i politici puntano su vacanze «casalinghe». E venti milioni di veicoli sono in movimento. Ci sarà il sole? Lunedì, forse. Ma domani, per i meteorologi, pioverà un po' ovunque.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Meno viaggi e meno uova di cioccolato: è una Pasqua da recessione, anche se commercianti e operatori turistici avevano preventivato un crollo ancora più sostenuto. All'estero, comunque, si andrà meno: la gente, per questi giorni di vacanza, ha scelto l'Italia. Si prevedono circa 20 milioni di veicoli in movimento. E così la Rai fa sapere che la centrale operativa di «Onda Verde» ha organizzato uno speciale servizio di informazione per gli automobilisti.

Vacanze di crisi. Almeno, ci sarà il sole? C'è poco di cui rallegrarsi, in realtà. I meteorologi per domani parlano di piogge su tutta la penisola. Lunedì, poi, dovrebbe andare meglio, ma durerà poco. I turisti potranno consolarsi con i musei: i più importanti lunedì saranno tutti aperti, in virtù anche della contestata mobilitazione di 245 custodi, voluta dal ministro Ronchey.

Le vacanze dei politici? A casa (o quasi). Nessun programma mondano, niente viaggi esotici, le vacanze di molti politici quest'anno sono «casalinghe». Restano a Roma Napolitano, Scalfaro, Segni, Benvenuto... Andrà a Pian de'Giullari Spadolini. E Amato? Spera di riuscire a di passare un giorno o due ad Ansedonia. Martinazzoli è a Brescia, in famiglia. Occhetto, dopo un comizio a Grosseto, andrà a Capalbio. Bogi trascorrerà la Pasqua in Liguria, con i parenti.

Addio regali, la crisi colpisce anche Pasqua. La crisi si fa sentire e spinge i consumatori a cambiare le proprie abitudini. Secondo l'Adoc, per la prima volta il consumo di colombe, uova e e agnelli potrebbe realizzare una flessione. La diminuizione degli acquisti di uova e colombe dovrebbe aggirarsi intorno al 5 per cento. L'abbacchio? Anche a causa dell'afta, sarà presente sul mercato con un «meno» 10-15 per cento. Gli italiani, inoltre, si orienteranno sugli acquisti «medi», non eccessivamente costosi. È stato calcolato, in ogni caso, che la spesa «alimentare» degli italiani sarà di oltre mille miliardi. Quanto ai biglietti di auguri e ai doni, la gente ormai lascia perdere: queste usanze pasquali stanno scomparendo.

In calo anche il turismo, «ma poteva andare peggio». Le prenotazioni turistiche per le vacanze pasquali sono diminuite di circa il 10 per cento rispetto all'anno scorso, ma visto il crollo di Natale gli operatori si consolano: «Poteva andare peggio». Era stata preventivata, infatti, una flessione del 20-25 per cento. Inoltre, quest'anno generalmente si preferisce rimanere in Italia. Chi va all'estero, punta su Santo Domingo, sugli Stati Uniti e sul Messico.

E 75 carabinieri festeggiano in Cambogia. Sono circa novemila i militari che festeggeranno la Pasqua lontani da casa. Circa 4500 sono impegnati in Sicilia, gli altri sono sparpagliati per il mondo: nell'ex Jugoslavia, in Mozambico, in Somalia... Ci sono missioni, però, di cui l'opinione pubblica si è completamente dimenticata: 75 carabinieri controllano il rispetto della pace in Cambogia, sotto la bandiera dell'Onu. Altri dieci ufficiali dell'Arma si trovano in Salvador. A Teheran, invece, vi è un solo ufficiale dell'esercito italiano (fa parte della squadra internazionale chiamata a sovrintendere alla tregua tra Iran e Iraq). Altri sei si trovano a Laayoine (Sahara Occidentale), per lo svolgimento del referendum sull'indipendenza dal Marocco.

«Attenti ai pulcini colorati». La Lipu (protezione degli uccelli) invita a tutti a boicottare l'acquisto dei pulcini colorati: «Questi inermi essere viventi vengono colorati con vernice a spruzzo o attraverso sostanze chimiche iniettate nel mangime o direttamente nell'uovo, prima della schiusa. Perciò sono destinati a morire in breve tempo».

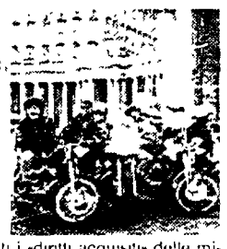
Accetta «doni» pasquali e finisce in carcere. È accaduto a un vigile urbano, in servizio presso la Usl di Cosenza. Lo hanno arrestato perché pretendeva dai negozianti «doni di Pasqua»; in cambio, lui sorvolava sulle infrazioni ed evitava di eseguire i controlli. Una curiosità: il signor Gallo, arrestato per concussione, di nome fa Pasquale.

Troppo breve il processo a Gesù Fu regolare?

ROMA. L'ipotesi che l'eucarestia sia stata istituita il martedì, anzichè il giovedì, è tutt'altro che audace. Monsignor Alberto Gilioli, vescovo di Montepulciano e noto biblista, la rilancia in questi giorni, nell'ambito di un ciclo di conferenze sulla sindone. Da questa tesi nasce un interrogativo: il processo a Gesù durò tre giorni oppure una notte sola, tanto da essere gravemente irregolare? Una cosa è sicura: oggi ci vorrebbe pochissimo per decretare l'annullamento di quel processo, chiaramente «politico». «Ma tutto questo è avvenuto, affinchè si adempissero le scritture dei profeti», dice lo stesso Gesù nei Vangeli, prima di essere ascoltato dal sinedrio, per dichiararsi "figlio dell'uomo" e fornire al sommo sacerdote la "prova" che cercava: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo di testimoni?».

Incidente Morta la figlia di Ghidella manager auto

TORINO. La figlia diciottenne di Vittorio Ghidella, Amalia, è morta ieri, insieme con due amici, in un incidente stradale sull'autostrada 2 del San Gottardo, nel Canton Ticino. Le vittime, oltre ad Amalia Ghidella, sono Carola Buttazzoni, 18 anni, e Massimo Quattrone, 21 anni. Vittorio Ghidella è un personaggio di spicco dell'industria automobilistica. La sua maggiore notorietà è legata al periodo tra il 1979 ed il 1988 durante il quale è stato amministratore delegato e direttore generale della Fiat Auto. In questo periodo il cuore automobilistico del gruppo ha cambiato volto sul fronte delle relazioni sindacali, delle tecnologie, dei sistemi di produzione e dei prodotti, con il lancio di successi, come la Panda, la Ritmo, la Uno. Ghidella è stato anche per anni presidente della Ferrari.



Motociclisti: niente esame per chi ha la patente A

Saranno in pratica riconosciuti i «diritti acquisiti» delle migliaia di motociclisti che al momento del rinnovo della propria patente, e comunque nell'arco di 6-7 anni, avrebbero dovuto far annotare il precedente possesso della patente A, ovvero essere sottoposti a un esame integrativo. Lo ha disposto il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini, dando mandato di formalizzare presso il comitato per la revisione del codice della strada la proposta di reintrodurre la sanatoria già prevista dalla legge 111/88 in materia di validità delle patenti per moto, rilasciate prima dell'entrata in vigore della nuova normativa. Tesini ne ha informato il settimanale *Motosprint*, in risposta ad una lettera aperta che sarà pubblicata la prossima settimana.

Carceri/1 Giovanni Conso: «Apriremo altri penitenziari»

La situazione delle carceri italiane è difficile, ma certo non da terzo mondo». Ad affermarlo è stato ieri il ministro della Giustizia Giovanni Conso, in visita insieme con il presidente degli istituti di pena, Nicolò Amato, nel carcere romano di Regina Coeli. Conso e Amato hanno voluto rispondere all'appello lanciato qualche settimana fa dai detenuti, esasperati dal sovraffollamento, dal degrado igienico-strutturale, dall'alta percentuale di tossicodipendenti e sieropositivi. «È vero - ha detto Conso uscendo dal carcere - il sovraffollamento sta creando enormi problemi nelle carceri di tutta Italia. Negli ultimi due anni i detenuti sono raddoppiati, passando dai 25 mila del '91 agli attuali 52 mila: è un fenomeno che non si poteva prevedere». Per questo, ha aggiunto il ministro, il Governo sta pensando alla riapertura di molti istituti di pena. «Si sta lavorando per questo - ha dichiarato - molti nuovi agenti di polizia penitenziaria stanno ultimando in queste settimane corsi di specializzazione. Per gestire le carceri occorre personale ben qualificato».

Carceri/2 Appello a Scalfaro: «Decreto razzista Non lo firmi»

L'associazione antirazzista «Senzaconfine» ha inviato un messaggio al presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro per chiedergli di negare la firma e rinviare al governo il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri sull'emergenza carceri in cui si prevede, tra l'altro l'espulsione degli stranieri detenuti per reati contro il patrimonio. Questo al fine, hanno dichiarato in una nota l'europarlamentare Eugenio Melandri e Dino Frisullo, esponenti dell'associazione, di stralciare l'articolo 8, quello appunto che riguarda i detenuti stranieri. Il messaggio è stato inviato anche ai componenti delle commissioni giustizia della Camera e del Senato. Secondo «Senzaconfine» le norme introdotte dal governo sono «palesemente incostituzionali, discriminatorie e razziste».

«È demoniaco» Sotto accusa il film di Memè Perlini

Un avvocato milanese ha presentato ieri mattina alla Procura di Torino l'istanza di sequestro del film «Il ventre di Maria». Secondo il legale - che ha detto di agire in forma privata - la pellicola contiene immagini e situazioni altamente pornografiche e tali da vilipendere la religione cattolica. «Il ventre di Maria», prodotto da Massimo Vigliar, porta la firma, come regista, di Memè Perlini. «Definire ritardati mentali o invasati dal demonio questi due sarebbe ancora troppo poco - scrive nel suo esposto l'avvocato Bianco, «essi vogliono scherzare con Dio». E poi: «Il casto Giuseppe appare come un lussurioso che cerca di violentare Maria su un tavolo da cucina. Maria desidera carnalmente l'arcangelo Gabriele. Gesù bambino uccide i coetanei...». Per l' avvocato è ancor più grave che proprio per Pasqua sia uscito questo film».

La Mussolini è incinta Ma l'Msi replica: «È falso»

Alessandra Mussolini, «è incinta», così scrive il settimanale *Panorama*. «A trent'anni la nipote del duce aspetta il primo figlio dal marito il finanziere Mauro Floriani. La gravidanza è una sorpresa per una delle donne più sexy del parlamento italiano». Secondo *Panorama*, Alessandra Mussolini «è stata appena ricoverata per accertamenti relativi ad una presunta gravidanza extra-uterina al San Camillo, l'ospedale romano dove lavora come aiuto cardiologo hamid tamiz, il secondo marito della mamma della parlamentare missina». Ma l'ufficio stampa dell'Msi smentisce categoricamente la notizia: «Non è vero che Alessandra Mussolini aspetti un figlio. L'onorevole si è sottoposta a normali accertamenti come fanno tutte le donne di questo mondo. Giudichiamo gravissima questa autentica intrusione nella vita privata di un cittadino che è anche deputato».

Cagliari: attentato a sede del governo

Un ordigno a basso potenziale è stato fatto esplodere poco prima delle quattro dell'altra notte davanti al portone d'ingresso del palazzo dove hanno sede la rappresentanza del Governo nella Regione Sardegna e il Tribunale amministrativo regionale. L'esplosione ha lesionato il marmo del gradino di accesso all' edificio e sfondato la parte bassa del lato destro del portone in legno massiccio. Sul posto si sono recati i carabinieri del Gruppo di Cagliari, i quali hanno accertato che l' esplosivo era contenuto in un involucro di metallo, avendo trovato, a pochi metri dal portone, diversi frammenti, forse di un barattolo. Sono in corso indagini per stabilire anche il movente dell' attentato.

GIUSEPPE VITTORI

Tangenti a palazzo di Giustizia

Appalti non trasparenti La Procura di Savona indaga sul Tribunale

A Savona i giudici indagano sul palazzo di Giustizia. La procura della Repubblica della città ligure ha avviato un'inchiesta sull'appalto e sulla realizzazione di un edificio che è già stato molto «chiacchierato», ma finora solo per motivi architettonici. Gli incartamenti sono stati acquisiti in Comune dalla polizia giudiziaria. Alla base dell'iniziativa della magistratura c'è una serie di esposti anonimi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Tangentopoli cresce, si allarga, si estende, dilaga e alla fine sfiora il paradosso. Come a Savona, dove i giudici stanno indagando sul palazzo di giustizia.

Un edificio già abbondantemente «chiacchierato», ma finora soltanto per le sue caratteristiche architettoniche. Ora, invece, una raffica di esposti, anonimi e non, che avrebbero messo in dubbio la regolarità o la trasparenza dell'appalto, ha indotto la procura della Repubblica della città del Ponente ligure a inquadrarlo nel mirino giudiziario, passando al setaccio la massa di incartamenti che ne hanno accompagnato la realizzazione.

Sta di fatto che la polizia giudiziaria, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Alberto Landolfi, si è presentata in Comune e ha acquisito l'intera documentazione relativa all'appalto, che undici anni fa era stato assegnato alla cooperativa Ccpl di Reggio Emilia.

Acquisizione e non sequestro: l'inchiesta, sottolinea il procuratore capo savonese Renato Acquarone, è appena nata, è ancora in fase esplorativa. Dunque almeno epr il momento nè avvisi di garanzia nè provvedimenti similari, e neppure abbozzi di ipotesi di reato con un minimo di concretezza.

Alla base dell'iniziativa giudiziaria c'è, come abbiamo accennato, una serie di denunce, alcune anonime, e tra queste un esposto consegnato ai magistrati della rocura della Repubblica dal senatore della Lega Nord Sergio Cappelli.

«L'ho ricevuto – spiega Cappelli –, mi è parso meritevole di attenzione, e per questo l'ho portato al giudice; per ora non posso aggiungere altro, sono vincolato al segreto istruttorio».

Un'altra spinta all'avvio delle indagini sarebbe stata impressa dall'esposto di due militanti savonesi della Rete, Giuseppe Diliberto e Angelo Bertolotti, che avrebbero individuato e segnalato alcune irregolarità. Si parla infine, come elemento decisivo, di un non meglio precisato «riscontro» in cui i magistrati della procura si sarebbero imbattuti casualmente nel corso di altre indagini.

Inaugurato nell'ottobre di cinque anni fa, il palazzo di giustizia di Savona è stato progettato dall'architetto Leonardo Ricci. Appaltato per 13 miliardi e mezzo, alla fine ne è costato 25. Inconfondibile la sua struttura a vela, asimmetrica e ardita, che gli è valsa decine di «citazioni» in testi e riviste specializzate, e ha conferito all'ideatore il blasone di un prestigioso premio nazionale; ma, come tutte le opere «di rottura», oltre agli elogi ha suscitato le polemiche anche aspre di molti detrattori.

Particolarmente negativi, inoltre, sono stati i rilievi e le critiche a proposito della funzionalità: chi lavora a palazzo di giustizia si lamenta da sempre della distribuzione degli spazi operativi e del «clima», che la struttura in vetrocemento rende troppo caldo d'estate e troppo freddo d'inverno, con relativi alti costi (tutti a carico del Comune) per il riscaldamento invernale e il condizionamento estivo.

Altre lamentele frequenti si riferiscono ai temi della sicurezza (per la difficoltà dei controlli in un ambiente complessivamente «labirintico») e dell'accessibilità, a causa di una bella ma scomoda scalinata, tra l'altro esposta al vento, che crea disagi e costituisce un ostacolo a volte insuperabile (alla faccia della norma per l'abolizione delle barriere architettoniche) agli anziani e ai disabili.

A Reggio Calabria un ferroviere e i suoi figli ottengono nuove carte di identità

«Ma quale Fascista, chiamateci Fascetti» E un'intera famiglia cambia cognome

Carmelo Fascista, ferroviere di quarant'anni, non ne può più. Vuol cambiare cognome, stanco di scherzi e battute. Ce l'ha quasi fatta: ieri sulla Gazzetta ufficiale è apparso il decreto. Se nessuno si opporrà entro sessanta giorni, si chiamerà signor Fascetti. La moglie: «La politica non c'entra nulla. Lo abbiamo fatto per i bambini, subiscono scherzi continui».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «Signor Fascista...». Per tutta la vita il signor Carmelo, macchinista ferroviere, si è portato dietro quell'imbarazzante cognome che veniva utilizzato per fargli una battuta dietro l'altra. Spesso battute garbate ispirate ad una lieve ironia. Ma altre volte frasi inattivite, dure, di vera e propria condanna o larvato disprezzo come se quell'infelice cognome se lo fosse scelto lui che, invece, lo subisce da quarant'anni con crescente disagio. Per questo il signor Carmelo Fascista non ha retto più ed alla fine ha messo in moto il meccanismo che dovrebbe farlo passare da signor Fascista a signor Fascetti. Fascista e Fascetti sono entrambi di otto lettere. Si tratta di modificare solo le ultime quattro: ma per il signor Carmelo quelle quattro lettere significano una nuova esistenza, senza più tutti gli agguati dei soliti (presunti) spiritosi che lo perseguitano da quand'è nato. Ieri, sulla Gazzetta ufficiale è apparso il decreto, che è stato affisso anche all'albo comunale di Reggio. Se qualcuno, per fondati motivi, si vuole opporre al cambio di cognome, ha sessanta giorni per fare valere le proprie ragioni. Dopo, il cambio sarà definitivo ed irreversibile.

Concetta Romeo, moglie del signor Carmelo, spiega: «Non credo che si opporrà nessuno. Coi miei suoceri e gli altri parenti abbiamo già parlato. Siamo d'accordo. Anche alcuni di loro, in altri momenti, avevano pensato di farlo. Abbiamo scelto Fascetti perché è quello più vicino all'originario».

I sei fratelli del signor Carmelo ed il padre Ermanno, ferroviere in pensione, sono da decenni trapiantati a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, una delle capitali morali dell'antifascismo italiano. «Lì – spiega la signora Concetta – nessuno si preoccupava del nostro cognome. Ma da quando siamo tornati in Calabria, qui a Reggio, è diventato un tormentone». Niente di particolarmente drammatico. Ma una tensione continua, gli scherzi a scuola ai bambini di 11 ed 8 anni, la curiosità che infastidisce, la fatica di dover stare sempre lì a spiegare che la politica non c'entra per nulla.

«Lo abbiamo fatto – dicono in casa Fascista – soprattutto per i nostri figli. Nessuno di noi si è mai interessato di politica. Ma ho due figli maschi – avverte la signora – ed a causa del cognome rischiano di continuo di bisticciare con qualcuno. Perché costringerli a portare un cognome che, in ogni caso, e lo dico prescindendo da qualsiasi valutazione, potrebbe procurargli guai e risse?».

Famiglie che di cognome vanno Fascista ce ne sono a Lecce, Mantova, Pavia ed in Sicilia (le origini del signor Carmelo sono siciliane). È risultato dal terminale del ministero degli Interni che è stato interrogato dal signor Fascista. Non si sa come quelle famiglie vivono il proprio cognome. Quel che è certo, invece, è che cancellarlo per sceglierne uno più tranquillo è faticoso e, soprattutto, costoso. «Non so più quanto abbiamo speso per documenti e viaggi a Roma. Certamente non poco».

Chi invece se la ride tollerante o rassegnato è Massimo Fascista, 21 anni, nipote del signor Carmelo. Dice: «A scuola non ho avuto mai problemi. Certo, qualche battuta. Ma mai cose pesanti. Politica? Mai fatta, né ho alcuna intenzione di cominciare ora. Perché dovrei cambiare il mio cognome? Negli ultimi vent'anni non mi ha mai creato difficoltà serie».

Gli studiosi restano scettici. «Il padre della psicanalisi non era un ammiratore del duce»

Vittorio Mussolini: «Fu mio padre a salvare Sigmund Freud appellandosi a Hitler»

Mussolini, affascinato dalla psicoanalisi e pressato da un suo intimo amico, il letterato e commediografo Gioacchino Forzano, aiutò Sigmund Freud a sfuggire alla Gestapo? Tra la realtà di una scarna documentazione sui rapporti tra il duce e il fondatore della psicoanalisi e la fantasia delle affermazioni fatte dal figlio di Mussolini, Vittorio, in una intervista, la distanza è notevole.

NANNI RICCOBONO

ROMA. Mussolini salvò Freud dal campo di sterminio? Il figlio Vittorio, in una intervista alla rivista «Paralleli», ripresa ieri dall'agenzia di stampa Adnkronos, sostiene che Benito Mussolini intervenne presso Hitler in favore del fondatore della psicoanalisi chiedendogli di «non portare via il professore dalla sua casa di Vienna». L'anziano colonnello sostiene anche che Sigmund Freud «aveva scritto al duce una lettera piena di stima». «A mio padre piaceva Freud – racconta Vittorio – era affascinato da quella nuova scienza».

Esiste davvero una lettera «piena di stima» di Freud a Mussolini? E realmente il duce intervenne per aiutare Freud? Alla prima domanda la risposta è no. Unanime. Non esiste alcun documento del genere, in nessun archivio. Alla seconda, la risposta è forse. Riassumiamo ciò che si conosce dei «rapporti» tra i due. È noto che Freud inviò nel '33 a Mussolini una copia con dedica di un suo libro. Citiamo dal volume «L'Italia nella psicoanalisi», Enciclopedia Italiana, 1989, il saggio di Davide Meghnagi dal titolo «L'umorismo come strategia di difesa»: «Quando (Freud) si trovò costretto (su sollecitazione di Weiss, per proteggere la psicoanalisi in Italia) nel '33 a fare omaggio di un libro con dedica a Mussolini, scelse accuratamente il carteggio con Einstein «Perché la guerra?». Ad un attento esame la dedica "da parte di un vecchio che saluta nel legislatore l'eroe della cultura" si presta ad una seconda lettura. La saggezza del "vecchio" prospetta i pericoli insiti nella dittatura fascista e i disastri a cui avrebbe condotto la nazione italiana con la delirante esaltazione della giovinezza». Per lo storico e psicanalista Meghnagi non si può accusare Freud di aver nutrito simpatie per Mussolini. Quella dedica è ironica, una sorta di presa in giro, e la stessa scelta, tra i volumi delle sue opere, del carteggio con Einstein sulla guerra per farne dono a Mussolini è una scelta coraggiosa e ironica. La stessa ironia – afferma Meghnagi – dimostrata da Freud quando fu liberato dalla Gestapo. Gli chiesero di firmare un documento in cui affermava di essere stato trattato con riguardo. Freud chiese se poteva aggiungere una frase di suo pugno. La frase era questa: «Posso vivamente raccomadare la Gestapo a chicchessia».

Nello stesso volume che abbiamo citato, Carloni racconta come poi, un letterato amico di Mussolini ora completamente dimenticato, Gioacchino Forzano, che aveva scritto a quattro mani con il duce tre commedie, sia intervenuto a favore di Freud con una lettera, conservata negli archivi Mussolini, in un fascicolo dedicato a Forzano. La lettera è del 14 marzo del 1938 e dice: «Raccomando a vostra eccellenza un vecchio glorioso di 82 anni che tanta ammirazione ha per l'eccellenza vostra. È Freud, ebreo.». La figlia di Forzano era stata una paziente di Weiss. Raccolse l'appello Mussolini? Forse Mussolini intervenne e Freud potè lasciare l'Austria dopo l'anschluss con la sua famiglia per rifugiarsi a Londra prima ed in Svizzera poi. O forse fu il governo inglese, e certamente fu quello francese, presso il quale intervenne l'allieva di Freud Marie Bonaparte, ad insistere per la sua salvezza.

Emilio Servadio, uno dei fondatori della Società italiana di psicoanalisi afferma che difficilmente Mussolini avrebbe potuto sottrarsi alla richiesta di Forzano, che era un suo carissimo amico. Di questo parere anche lo psicanalista Rosario Merendino, che ritiene assai probabile l'intervento del duce presso le autorità viennesi, tramite ambasciaton, mentre esclude che si sia rivolto direttamente a Hitler. David Meghnagi, invece, sostiene che si tratta solo di una ipotesi. E sostiene che è assurdo affermare che Mussolini avesse «simpatia» per la psicoanalisi: aveva chiuso la Rivista di psicoanalisi.

Sanità, rivoluzione farmaci

Costa alle industrie: «Spiegazioni dei medicinali più chiare e comprensibili»

ROMA. «Prima di assumere il medicinale leggere bene le avvertenze». Già ma le istruzioni per l'uso, dette anche «bugiardine» nell'ambiente farmaceutico, sono spesso incomprensibili. Se ne è accorto anche il ministro della Sanità, Raffaele Costa, che ieri ha inviato una perentoria circolare alle industrie farmaceutiche. «Le spiegazioni del foglietto illustrativo – ha spiegato il ministro – devono risultare facilmente leggibili, soprattutto se si considera che il momento di assunzione del medicinale è già di per sé un atto abbastanza delicato per il malato, che non deve essere costretto a rileggere più volte informazioni scritte in modo troppo tecnico, con caratteri microscopici e per lui poco comprensibili». Un esempio? Il foglio illustrativo della Novalgina, usatissima per le cefalee, alla voce controindicazioni: «Allergia ai pirazolonici, granulocitopenia, porfiria acuta intermittente, carenza congenita di glucosio-6-fosfato-deidrogenasi e lattanti al di sotto dei 4 mesi». C'è di che farsi venire mal di testa.

Le disposizioni non riguardano soltanto il foglietto illustrativo, «anche le scatole dei farmaci dovranno contenere indicazioni chiare». Insomma una piccola rivoluzione che riguarda centinaia di milioni di confezioni. Le nuove norme, secondo il ministro, sono in piena «armonia» con una direttiva Cee del 1992, recepita dall'Italia. «Le nuove disposizioni – precisa un comunicato del ministero – potranno entrare subito in vigore e dovranno comunque essere applicate entro la fine dell'anno».

Nella circolare si danno precise indicazioni sul formato e sul carattere del foglietto illustrativo. «I caratteri tipografici – si legge in un comunicato del ministero – dovranno, dunque, risultare chiari ed i corpi ben leggibili mentre le indicazioni terapeutiche dovranno includere la spiegazione accessibile a tutti dei termini scientifici».